


# “Cannabis”

## Social Club in Italia

### Free-joint in Canada



**N**on di rado per capire cosa accadrà dalle nostre parti nell'immediato futuro è utile dare un'occhiata a quanto accade oltre Atlantico. Ebbene, negli States ci sono già quattro Stati (oltre al distretto di Washington DC) che hanno legalizzato l'uso ricreativo della marijuana, mentre l'utilizzo di marijuana medica è attualmente legale (o in procinto di diventare legale) in circa altri 20 Stati. Per non parlare dei tanti Stati che hanno comunque depenalizzato la cannabis negli Usa. I *columnist* di *Bloomberg Gadfly*, Tara Lachapelle e Rani Molla, non hanno dubbi: la questione non è “se” l'industria del tabacco entrerà nel business della cannabis, ma “quando” il cambiamento avverrà. Muovendo dalla premessa che la domanda dei consumatori di marijuana negli Usa è di 45 miliardi di dollari all'anno (più del cioccolato o del vino, e circa la metà di quella di tabacco o di birra), gli analisti di *Bloomberg* spiegano che la domanda di marijuana è troppo grande per essere ignorata dall'industria del tabacco, soprattutto se si considera che questi produttori di sigarette hanno alcune attrezzature e processi che potrebbero essere facilmente utilizzare per la produzione di prodotti a base di cannabis. “*Trovare in vendita spinelli in confezioni di marca può anche sembrare un'ipotesi remota - scrivono Lachapelle e Molla - ma sta arrivando molto prima di quanto si pensi. Le aziende che getteranno le basi per farlo avranno il vantaggio della prima mossa*”. Se da una parte c'è il mercato che spinge per fare una montagna di soldi con la marijuana legale, dall'altra c'è (anche qui da noi) chi lavora per arginare la speculazione di un settore pronto ad esplodere e travolgere l'aspetto di condivisione sociale legate al consumo. Sono i “*Cannabis Social Club*”, che in Italia si stanno diffondendo lentamente.

A parte quello nato a Racale, vicino Lecce, a opera di un gruppo di malati che rivendicavano l'uso della cannabis terapeutica, le altre realtà del genere nascono più sull'impronta dei social club sorti in Spagna negli ultimi anni. Con la differenza che in Italia sono ancora associazioni di sensibilizzazione sul tema, essendo la produzione di marijuana illegale nel nostro Paese. Stefano Armanasco, coordinatore di "Freeweed", la rete che mette insieme i "cannabis social club", racconta come funzionano e come funzioneranno quando la legalizzazione delle droghe leggere sarà una realtà in Italia. *"Ci rifacciamo al concetto per cui sono nati i cannabis social club in Spagna"* spiega. *"La legge permetteva il consumo, ma arrivandovi comunque tramite il mercato nero. Il social nasce per creare una situazione legale. Il sistema si fonda sul no-profit, e nasce per coltivare le piante insieme in un posto in base all'esigenza dei soci che si iscrivono e dividono equamente le quote e il raccolto. Purtroppo in Spagna solo il 10% ormai ha mantenuto quella logica. Adesso le persone si associano, vedono la possibilità di cederla a terzi, esentasse, creando un micro-business, e tu non puoi dire nulla perché da socio esterno ormai sei un cliente, non sei un vero e proprio partecipante"*. *"Occorre evitare la deriva spagnola – continua Armanasco - e questo può essere ottenuto creando dei social club di dimensione comunale, poi puntando più al fatto che i soci siano residenti che non a imporre un limite massimo di iscritti. I 'social club' non si sostituiranno al mercato, anche quando la cannabis sarà legalizzata e potrà essere acquistata nei negozi abilitati. Si tratta di un'alternativa economica che permette una condivisione sociale maggiore e che non crea domanda. C'è anche un impatto economico da considerare: se coltivi con quattro persone è chiaro che i costi si abbassano"*.

### CANADA, VERSO LA LEGALIZZAZIONE "CONTROLLATA"

Tornando dall'altra parte dell'Atlantico, il mese scorso - in una giornata primaverile di sole nella quale migliaia di persone si sono raccolte sul prato della collina del Parlamento ad Ottawa o hanno letteralmente stipato la piazza principale di Toronto per la celebrazione annuale della "giornata della cultura della cannabis" - il governo liberale di Justin Trudeau ha formalmente annunciato la sua intenzione di legalizzare e regolamentare la marijuana. *"Il nostro approccio alla*

*droga deve essere globale, collaborativo e compassionevole. Essa deve rispettare i diritti umani e promuovere la condivisione delle responsabilità, e deve avere un solido fondamento scientifico"*, ha affermato il Ministro canadese della Sanità Jane Philpott. La normativa relativa sarà progettata per mantenere la marijuana lontano da bambini e il crimine organizzato, ha detto Philpott, che ha fatto riferimento alla sua esperienza come medico in Africa, dove ha rilevato l'inefficacia delle politiche antidroga convenzionali. *"Questo progetto è senza dubbio ardito, ma siamo convinti che sia il modo migliore per proteggere i nostri giovani e migliorare la sicurezza pubblica"*, ha detto Philpott. *"Il Canada continuerà a modernizzare l'approccio alla politica sulle droghe, come testimoniano alcuni recenti successi, quale ad esempio la introduzione dei 'safe injection sites', luoghi dove i tossicodipendenti possono trovare siringhe sterili e assistenza medica"*.

Il governo liberale ha incaricato una task force di approfondire e valutare ogni aspetto correlato all'obiettivo di legalizzare, regolare e limitare l'accesso alla marijuana, allo scopo di coadiuvare il Governo nella progettazione del nuovo sistema normativo. I progetti finora elaborati di regolamento disciplinano tutto: dalle norme per l'imballaggio e l'etichettatura fino agli strumenti indispensabili per evitare che l'erba venga venduta a minori, e sono aperti ai contributi espressi on-line dai cittadini canadesi.

Il Ministro Philpott ha presentato successivamente a New York il progetto per legalizzare la marijuana davanti all'assemblea delle Nazioni Unite, dove ha riconosciuto - con un appassionato discorso - che il cambiamento equivale a *"sfidare lo status quo"* in molti luoghi in tutto il mondo. In realtà la sfida è anche interna, visto che la legalizzazione della marijuana andrà contro tre trattati globali sulle droghe che il Canada ha firmato nel corso degli anni. I liberali a suo tempo hanno basato la loro campagna elettorale anche sulla base della promessa di legalizzare la marijuana, e di conseguenza ora politicamente dispongono sia del mandato per procedere in quel senso, che del governo di maggioranza per farlo fare. Ma questo non significa che i loro rivali politici non cercheranno di segnare più punti possibili rivolgendosi a tutti i canadesi che non sono così entusiasti di questa novità.

**L' 80% DEI RIVENDITORI BENEFICIA DEL  
TABACCO A FIDO**



**E TU ?**

**PER CONOSCERE TUTTI I VANTAGGI  
CHE OFFRE IL TABACCO A FIDO  
CONTATTA L'ECOMAP**

**Tel. 06.585205373**

**Numero Verde 800.86.47.90**



**Fax 06.58520552**

**E-mail [gestionefido@ecomap.it](mailto:gestionefido@ecomap.it)**